

MECHRÌ 2023-2024
ABITARE, DISABITARE, SCONFINARE

LINGUAGGI IN TRANSITO: ANTROPOLOGIA CULTURALE

Francesco Remotti

Culture umane: crisi dei luoghi e tensione tra stare e sconfinare

- 1) 13 gennaio 2024
- 2) 27 gennaio 2024
- 3) 10 febbraio 2024
- 4) 24 febbraio 2024
- 5) 9 marzo 2024
- 6) 23 marzo 2024

Programma

- 13 gennaio 2024: «Ma l'uomo non è mica un sasso!»
- 27 gennaio 2024: Andare e tornare. Ciclicità e messa in forma della mobilità
- 10 febbraio 2024: Potere con e potere senza radici
- 24 febbraio 2024: Abitare o dominare il mondo?
- 9 marzo 2024: Verso la Terra senza male e il mito del progresso infinito
- 23 marzo 2024: Tra i BaNande: uno sguardo a ritroso

NOZIONI SULL'ABITARE

(vedi Lezione 1)

Cfr. F. Remotti, *Luoghi e corpi. Antropologia dello spazio, del tempo e del potere*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993.

- 1) Abitare rinvia a 'luogo', una porzione di spazio delimitato
- 2) Abitare indica una frequentazione di luoghi
- 3) Abitare è anche, inevitabilmente, un 'coabitare' (se pensiamo non soltanto a persone)
- 4) Abitare e coabitare sono abitudini e matrici di abitudini

NESSO TRA ‘ABITARE’ E ‘DOMINARE’

Abitare dunque ha qualcosa di ‘conservativo’
in contrasto con
‘conquistare’, ‘dominare’: dimensione ‘trasformativa’.

Abitare comporta sempre però una dose di dominio iniziale (nozione di nicchia): occupare un luogo, al posto di altri (umani, animali, vegetali):

Chi si fa fuori? / Con chi si coabita?

QUESTIONE DI GRADI E DI SCALA

Un conto è abitare *apa Lelo* (accampamento vicino al fiume Lelo) da parte dei Pigmei BaMbuti: è un coabitare con la foresta pressoché intatta.

Un altro conto è abitare un villaggio nande, costruito distruggendo la foresta (*eritwa ekihugo*, ‘conquistare [tagliare] un territorio’) e sostituendo la foresta con il bananeto (un mondo vegetale ‘dominato’ dagli uomini: *esyomboko ni valume*, ‘il bananeto è gli uomini’).

Un altro conto è abitare una capitale dei regni africani precoloniali, opera d’arte (artificio), che però prevede di essere periodicamente distrutta.

Un altro conto ancora è abitare una estesa, inamovibile, metropoli moderna.

Pertinenza della domanda di prima:

con chi si coabita, come si coabita, chi o che cosa si fa fuori?

Aborigeni australiani



New York



DATI SU HONG KONG (ESEMPIO)

«7 milioni di abitanti stipati in poco più di 1000 chilometri quadrati, con una densità di circa 6500 abitanti per chilometro quadrato. Oltre 1800 km di strade principali percorse da milioni di veicoli e treni che si muovono incessantemente lungo i 200 km della metropolitana, trasportando circa 2,5 milioni di persone ogni giorno».

Hong Kong International Airport costruito su grande piattaforma artificiale: 50 milioni di passeggeri + 4 milioni di tonnellate di merci all'anno.

Ogni abitante consuma all'anno 30 kg di carne bovina, 70 di carne suina, 60 di pesce e frutti di mare + riso (importazione di 320 tonnellate ogni anno).

Centomila imprese di import/export, commercio, finanza: 600 mila tonnellate di carta all'anno.

(Guido Chelazzi, *L'impronta originale*, Torino, Einaudi, 2013, pp. 175-176).

MOSTRUOSITÀ ECOLOGICA

«Macchina mostruosa, che ogni giorno divora ed emette una quantità impressionante di materiali e di energia».

«Se tutti gli abitanti del mondo avessero uno stile di vita analogo, occorrerebbero 2,2 pianeti Terra per sostenere l'umanità».

«Un paradossale ecosistema totalmente costruito dall'uomo» (p. 176).

ABITARE LUOGHI O ABITARE IL MONDO?

Lez. 1. John Dewey: «mediante le abitudini [*habits*] formate dalle nostre interazioni con il mondo, noi ‘abitiamo’ [*in-habit*] il mondo. Esso diventa un luogo di abitazione» (*L'arte come esperienza* [1934], Firenze, La Nuova Italia, 1967, p. 124).

Nella sua storia *Homo sapiens* ha abitato sempre luoghi particolari con abiti (abitudini, costumi, culture) particolari.

Soltanto ora possiamo dire davvero che «noi abitiamo il mondo» (mediante l'enorme cultura dell'Antropocene).

ABITARE IL MONDO COME SPECIE E COME MEGACULTURA

Per la maggior parte della sua storia, l'umanità ha abitato il mondo come unica specie e con una miriade di culture particolari, solo parzialmente comunicanti.

Ora, il mondo è abitato dall'umanità sia come specie sia come mega-cultura globale, interconnessa, il cui nome è Antropocene.

ERE E PERIODI GEOLOGICI

- Il Cenozoico (era della “nuova vita” – nuove forme animali, soprattutto mammiferi): iniziato 65 milioni di anni fa.
- Olocene (periodo “del tutto recente”), iniziato 11.700 anni fa, dopo l’ultima glaciazione del Pleistocene (“il più nuovo” da *pleistos*, più).
- Antropocene: termine proposto dal premio Nobel Paul Krutzen nel 2000, a seguito dei suoi studi sull’alterazione chimica dell’atmosfera terrestre: rilevante aumento di anidride carbonica, riduzione dello strato di ozono della stratosfera.
- Quindi: Pleistocene, Olocene, Antropocene

ANTROPOCENE: PROCESSI DI ANTROPIZZAZIONE DELLA TERRA

- surriscaldamento del clima;
- scioglimento dei ghiacciai;
- innalzamento dei livelli di mari e oceani;
- desertificazione;
- deforestazione;
- aumento demografico della popolazione umana;
- uso di combustibili fossili (carbone, petrolio, gas);
- urbanizzazione incontrollata (più della metà dell'umanità vive in contesti urbani);
- invasione dei rifiuti (es. plastica negli oceani).

PRECEDENTI SCIENTIFICI DELL'IDEA DI ANTROPOCENE

Antonio Stoppani [1824-1891], *Corso di geologia*, 1873, cap. XXXI (Era antropozoica):

«non dubito di proclamare [questa] l'era antropozoica. La creazione dell'uomo è l'introduzione di un elemento nuovo nella natura, di una forza affatto sconosciuta ai mondi antichi ... questa creatura veramente nuova in sé stessa, è anche per il mondo fisico un nuovo elemento: è una nuova forza tellurica, che, per la sua potenza e universalità, non sviene in faccia alle maggiori forze del globo» (p. 732).

STOPPANI: LE ORME DELLA CIVILTÀ DELL'UOMO (IMPRONTA ECOLOGICA)

Per intendere le epoche andate, la geologia studia «la natura prescindendo dall'uomo».

Per intendere la nostra epoca, «dovrebbe studiare l'uomo prescindendo dalla natura».

«L'era antropozoica è un'era incominciata: il geologo non può prevederne la fine». Ma «la terra non uscirà dalle mani dell'uomo, se prima non tutta istoriata dalle sue orme» (p. 740).

Orme: industriosità, creatività, continue modificazioni, a cominciare dall'uomo primitivo (p. 838).

«La civiltà progressiva dell'uman genere» (p. 849).

ANTROPOCENE IN CHIAVE DI ‘PROGRESSO’

Geologia sovietica: fin dal 1922 il geologo Alekseij Pavlov usa l’espressione «sistema (o periodo) antropogenico, o Antropocene».

1945: geochimico ucraino Vladimir Vernadskij: ‘noosfera’ [da nous, pensiero umano], oltre a ‘biosfera’, incidenza degli esseri umani come «forza geologica».

Del tutto simile all’era antropozoica di Stoppani: la ‘civiltà progressiva del genere umano’ prende la forma di una ‘forza tellurica’ (geologica).

ERNESTO DE MARTINO: LA FEDE NEL PROGRESSO

E. De Martino [1908-1965], *La fine del mondo* (scritti postumi, Einaudi, 1977; 2019):

fedeltà alla missione civilizzatrice dell'Europa (cristianesimo, comunismo, energia nucleare) e all'idea della «infinità della storia umana»!

Cfr. F. Remotti, 'De Martino e l'Antropocene: la fine di un mondo', in *Mephisto*, VII, 2023, pp. 133-149 (confronto fra tre coetanei: De Martino, Lévi-Strauss, Peccei).

CLAUDE LÉVI-STRAUSS

Claude Lévi-Strauss [1908-2009], *Tristi Tropici* (1955): «una civiltà proliferante e sovrecitata».

«Questa grande civiltà occidentale, creatrice delle meraviglie di cui godiamo, non è certo riuscita a produrle senza contropartita ... Ciò che per prima cosa ci mostrate, o viaggi, è la nostra sozzura gettata sul volto dell'umanità» e della natura.

«Il mondo è cominciato senza l'uomo e finirà senza di lui».

«L'arcobaleno delle culture umane si inabisserà nel vuoto scavato dal nostro furore».

PECCEI E IL CLUB DI ROMA

Aurelio Peccei [1908-1984]: promotore del Club di Roma 1968 (*the predicament of humankind*, la situazione problematica dell'umanità).

Affidamento al Massachusetts Institute of Technology di uno studio di previsione sulla situazione del mondo, sulla base di cinque variabili:

industrializzazione, crescita della popolazione, produzione alimentare, risorse non rinnovabili, inquinamento o degrado ambientale.

I LIMITI DELLO SVILUPPO

D.H. Meadows, D. Meadows et al., *The Limits to Growth*, New York 1972 (tr. it. *I limiti dello sviluppo*, Mondadori 1974). Conclusione inaspettata: se si fosse proseguito come se niente fosse, il mondo entro cento anni sarebbe andato incontro a una catastrofe.

Soluzione: **abbandonare l'obiettivo di una crescita economica perenne.**

Polemiche a livello mondiale.

D.H. Meadows, D. Meadows et al., *The Limits to Growth: The 30-Year Update*, London 2005 (*I nuovi limiti dello sviluppo*, Mondadori, 2006). Conferma delle conclusioni precedenti con un'aggiunta: nel periodo intercorso è stata superata una soglia critica.

Non è più sufficiente rallentare, **occorre fare marcia indietro.**

COME SIAMO ARRIVATI A QUESTO PUNTO?

E dire che ...

«Settantamila anni fa *Homo sapiens* era ancora un animale insignificante che si faceva i fatti suoi in un angolo dell’Africa. Nei successivi millenni si trasformò nel signore dell’intero pianeta e nel terrore dell’ecosistema. Oggi è sul punto di diventare un dio, pronto ad acquisire non solo l’eterna giovinezza, ma anche le capacità divine di creare e di distruggere»

(Yuval Noah Harari, *Da animali a dèi. Breve storia dell’umanità* [2011], Milano, Bompiani, 2014).

‘Faceva i fatti suoi’?

La nozione di *Homo sapiens* come biologicamente incompleto:

- privo di un’essenza e di un posto suo (Pico della Mirandola, 1487)
- «inerme», senza armi (Karl Linneo, *Systema naturae*, 1758)
- «essere carente [*Mängelwesen*]» (Johann Gottfried Herder)
- «penuria di mezzi naturali», di difesa o di attacco (Charles Darwin)
- Arnold Gehlen, *L’uomo. La sua natura e il suo posto nel mondo* [1940], Milano, Mimesis, 2010
- Clifford Geertz: «Noi siamo animali incompleti ...»

Cfr. F. Remotti, *Fare umanità. I drammi dell’antropo-poiesi*, Roma-Bari, Laterza, 2013

«L'ANIMALE PIÙ POTENTE»

Darwin, *The Descent of Man* (1871): penuria di mezzi naturali si trasforma in grande vantaggio, in quanto l'uomo è 'costretto' a puntare su qualità che lo contraddistinguono: facoltà intellettuali, costumi sociali, postura eretta.

Fino a diventare «l'animale più potente che sia mai apparso sulla terra»: 1) egli si è infatti esteso in tutte le regioni del globo e 2) le altre forme di vita hanno dovuto cedere di fronte a lui (*L'origine dell'uomo*, p. 75).

L'UNICA SPECIE DI *HOMO* RIMASTA

Homo sapiens ha rischiato molto. Le altre specie di *Homo* sono tutte scomparse!

Costretto a puntare sulle sue qualità specifiche (Darwin): cultura, ancor più delle altre specie di *Homo* (ma *Homo sapiens* solo 200 mila anni ...). Le altre specie, pur scomparse, sono durate di più.

Avvalersi della capacità estremamente rapida ed efficiente di elaborazione, trasmissione, conservazione di informazioni culturali (linguaggio), evolutivamente rinunciando a un buon numero di informazioni genetiche.

Rapidità di adattamento ad ambienti nuovi e molto diversi tra loro.

INFORMAZIONI GENETICHE / INFORMAZIONI CULTURALI

Rigidità, permanenza, trasmissibilità organica delle informazioni genetiche, contenute nel DNA

Modificabilità, trasmissibilità sociale delle informazioni culturali: oggetto di imitazione e apprendimento. Base precaria.

André Leroi-Gourhan, *Il gesto e la parola* (1964), Milano, Mimesis, 2018: concetto di esteriorizzazione (la memoria, l'intelligenza).

AUTOCOSTRUZIONE DI *HOMO SAPIENS*

Cfr. Guido Chelazzi, *L'impronta originale. Storia naturale della colpa ecologica*, Torino, Einaudi, 2013:

Homo sapiens si auto-costruisce sia nel 'laboratorio africano' (a partire da 200 mila anni fa) sia nelle migrazioni che l'hanno portato in tutte le parti della Terra (anche nelle zone più inospitali) a partire da 70 mila anni fa.

Vedi concetto di antropo-poiesi.

Ma la sua strategia si è basata sulla «predazione», che si accompagna alla sua «smania di colonizzare il mondo» (p. 42, 48).

PLASTICITÀ ECOLOGICA

Homo sapiens: «straordinaria plasticità ecologica»: grande varietà di ruoli ecologici diversi + esplorazione intenzionale + immaginazione di paesaggi oltre l'orizzonte, valutazione di rischi e di vantaggi.

Specie dotata di «grande capacità invasiva» e «terribilmente trasgressiva rispetto alle strette regole della nicchia ecologica» (pp. 60-61).

DA PREDATA A PREDATORE: ANZI, SUPER-PREDATORE

Linneo: carattere «inerme» dell'Uomo, facile oggetto di predazione ... si difende non con artigli, con armi organiche, ma con armi culturali (armi, tecniche, linguaggio, cultura).

«Se per accrescerti e riprodurti sai efficacemente sfruttare materia ed energia attingendola da chi la produce o da chi a sua volta l'ha rubata a qualcun altro puoi trovarti un posto nel grande club dei predatori; se sei un predatore molto abile e riesci a sfuggire alla predazione di tutti gli altri puoi ambire a sederti sul gradino più alto della rete trofica [catena alimentare] e fregiarti del titolo di *top predator*» (p. 70).

Homo sapiens scopre la possibilità di adattarsi a differenti ecosistemi, ma anche la capacità di «adattare questi alle proprie esigenze» (p. 73).

ESTINZIONI PROVOCATE DA HOMO SAPIENS

Con questo ruolo di super-predatore colonizza il mondo intero, persino le zone più inospitali (v. la fascia artica, americana, siberiana).

Estinzione di megafauna in Eurasia, America, Australia (meno in Africa).

Coincidenza temporale di estinzioni con arrivo di *Homo sapiens*.

Maggiori estinzioni nei continenti in cui Hs era una novità appena arrivata: «ingenuità» delle faune (p. 127).

CORREZIONE ECOLOGICA: PARENTELA, NON PREDAZIONE

In molti continenti vediamo però delle correzioni di rotta: forme di autolimitazione alla predazione (fino ai giorni nostri).

Es. totemismo in Australia e Nord-America. Le specie non sono più prede, soltanto buone da mangiare. Si istituisce una relazione di parentela, di comune discendenza, tra gruppi umani (clan) e specie animali, con relativi tabù alimentari e rituali di incremento.

In America del Sud attribuzione del carattere di «persona» agli animali cacciati e ad altre manifestazioni della natura.

Cfr. Philippe Descola, *Oltre natura e cultura*, Milano, Cortina, 2021.

LA COSCIENZA DI UCCIDERE ANIME

Uno sciamano inuit:

«Il più grande pericolo per la vita sta nel fatto che l'alimentazione dell'uomo consiste esclusivamente di anime»

Cit. in Walter Burkert, *Homo necans. Antropologia del sacrificio cruento nella Grecia antica* [1972], Torino, Boringhieri, 1981, p. 35.

PREDE A DISPOSIZIONE

Rivoluzione neolitica: Hs mette le mani sui processi riproduttivi di piante e animali; guida, controlla, modifica.

Prima come predatore si limitava a uccidere + mangiare (selezionando giovani / adulti, maschi / femmine).

Ora come coltivatore e allevatore dà la vita a piante e animali, da lui modificate, trasformate, create per poi sfruttarle e mangiarle.

BIVIO

Hs era arrivato a un bivio: non poteva più essere il super-predatore (venivano meno le sue prede: vicolo cieco).

- A) Rinunciare al suo ruolo di super-predatore e ricercare forme di ‘convivenza’ con altre specie, concependo la natura come un insieme di ‘parenti’.
- B) Trasformare il suo ruolo di predatore in un ruolo di padrone, proprietario, dominatore, sfruttatore.

COABITAZIONE CON GLI ANIMALI

Anche nel caso di allevamenti di animali si vedono però forme di coabitazione, convivenza, simbiosi.

Edward E. Evans-Pritchard, *I Nuer. Un'anarchia ordinata* (1940), Milano, Angeli, 1975.

Unico vero lavoro: «cura del bestiame bovino»; «amore per il bestiame»; proprietà delle famiglie. Esempio di «appropriazione della natura» (Tim Ingold). Ma bestiame è usato come scambio sociale (compenso matrimoniale). «Uomini e bestie formano un'unica comunità»: «simbiosi»: «nessuna barriera culturale divide gli uomini dalle bestie» (p. 90).

L'IMPORTANZA DEI SACRIFICI RITUALI

Nuer: si mangia la carne bovina solo quando l'animale muore oppure in occasioni rituali: sacrificio in onore di spiriti. L'animale in vita fornisce latte e sangue. Non si mangia carne quando si vuole!

Il sacrificio limita lo sfruttamento degli animali allevati come risorse alimentari: occorre coinvolgere la divinità e condividere con essa la carne.

(Walter Burkert, *Homo necans. Antropologia del sacrificio cruento nella Grecia Antica* (1972), Torino, Boringhieri, 1981)

IL SACRIFICIO NELLA *GENESI*

Dopo diluvio, Noè edificò un altare e sacrificò animali puri alla divinità.

«Il Signore ne odorò la soave fragranza e disse in cuor suo: ‘Io non tornerò più a maledire il suolo per cagione dell’uomo’ ...» (8, 20-21).

Coinvolgimento della divinità nell’uccisione del bestiame e nella consumazione della sua carne.

SACRIFICIO NELLA *GENESI*

La divinità gradisce.

«Allora Noè edificò un altare al Signore, prese ogni sorta di animali puri e ogni sorta di volatili puri e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne odorò la soave fragranza e disse in cuor suo: 'Io non tornerò più a maledire il suolo per cagione dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza: e non tornerò più a colpire ogni essere vivente come ho fatto. Finché la terra durerà, semenza e raccolta, freddo e caldo, estate ed inverno, giorno e notte non cesseranno mai» (*Genesi* 8, 20-22).

LA CRITICA DEI SACRIFICI ANIMALI

Isaia (profeta tra VIII-VII sec. a.C.)

Critica del formalismo ritualistico:

«Perché a me l'abbondanza dei vostri sacrifici? Dice il Signore.

Sono sazio degli olocausti degli arieti e del grasso dei vitelli.

Il sangue dei tori, degli agnelli e dei capri non lo gradisco» (1, 11).

«Uno immola un bue e poi uccide un uomo;

Uno sacrifica un agnello e poi strozza un cane;

Uno reca un'offerta e poi offre sangue di porco;

Uno brucia incenso e poi venera l'Iniquità» (66, 3).

Ma non per difendere gli animali come persone

IL DOMINIO SULLA NATURA IMPOSTO DALLA DIVINITÀ (I)

Genesi:

«Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, affinché possa dominare sui pesci del mare e sui volatili del cielo, sul bestiame e sulle fiere della terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra» (1, 26);

«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio li creò, maschio e femmina li creò. Quindi li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra e soggiogatela e abbiate dominio sui pesci del mare, sui volatili del cielo, sul bestiame e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (I, 27-28).

IL DOMINIO SULLA NATURA IMPOSTO DALLA DIVINITÀ (II)

Dopo il sacrificio di carne offerto da Noè e gradito dalla divinità: «Poi Dio benedisse Noè e i suoi figlioli e disse loro: ‘Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. Il timore e il terrore di voi sia in tutte le bestie selvatiche e in tutto il bestiame e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono messi in vostro potere. Quanto si muove e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè il suo sangue’» (9, 1-3).

COSCIENZA DELLA TRASGRESSIONE ECOLOGICA?

Non è una rivendicazione umanistica: una *hybris* da parte dell'uomo.

Nella *Genesi* è Dio che impone all'uomo di dominare la natura.

Nota: se si fa intervenire la divinità, se si scarica sulla divinità la responsabilità del dominio umano sulla natura (l'uomo risulta essere simile a Dio, non alla natura), vuol dire che gli autori della *Genesi* (VI sec. a.C.) avevano ben chiara l'incidenza della trasgressione ecologica di tipo neolitico. Avvertivano il bisogno della benedizione divina!